

ASSEMBLEA 2020 AVIS Valle d'Aosta

RELAZIONE del Presidente

Autorita', donatrici e donatori, delegate e delegati,
consigliere nazionale, presidente nazionale Simti e direttore CT vda, presidenti delle Avis comunali valdostane, graditi ospiti
a tutti voi il mio saluto, il benvenuto e il ringraziamento per condividere questa rencontre assembleare regionale 2020.

Il bello di ritrovarsi finalmente in presenza, incontrarsi di persona. per un'associazione e' importante il confronto associativo, la verifica dell'andamento e gli obiettivi futuri, lo scambio di idee, sono alla base della nostra vita associativa e la rafforzano. non e' stato facile, ma ci siamo presi le responsabilità certo con la cautela e il rispetto delle norme che e' dovuto.

Un'assemblea che era in programma il 4 aprile e che a causa della chiusura per emergenza covid 19 e' stata rinviata. come da manuale ci troviamo per analizzare l'anno precedente il 2019.

Non possiamo non iniziare con un cenno ai mesi appena trascorsi. Difficili, sofferti, inattesi, con situazioni meno tragiche rispetto ad altre regioni. Una situazione che non avremmo mai voluto vivere e che ci ha costretto a farci trovare pronti anche su aspetti cui nessuno aveva mai pensato. Anche in questo l'Avis valdostana ha dato segnali di responsabilità, di testimonianza e di presenza costante e forte. Nelle prime settimane la risposta agli appelli nazionali hanno trovato un'offerta generosa e immediata con disponibilità a donare e ad iscriversi, che non avevamo mai visto prima. Avis in Valle d'Aosta non ha mai chiuso e le donazioni non si sono fermate anche se era più difficile farlo. Altro dato confortante la tenuta ed anzi l'aumento delle donazioni nel primo mese di chiusura per poi consolidarsi e addirittura riprendere a partire da maggio e nel periodo estivo. Abbiamo saputo cambiare rapidamente modo di lavorare sia in ambito regionale sia in collegamento col nazionale.

Quando diciamo che **Avis e' pronta** dobbiamo dimostrare di esserlo sia in normale amministrazione sia in situazioni di emergenza più difficili. certo, alcune attività tradizionali di promozione sono state annullate, per alcuni sembrerà un problema, ma si tratta solo di un rinvio ed e' giusto capire le cose importanti che andavano proseguite per onorare la nostra mission sulla cultura del dono e sul portare la gente a donare: ecco, quelle non sono venute meno.

Ma torniamo alla relazione di questa assemblea. Ho creduto utile impostarla con un nuovo cliché. quello dei bisogni, dei **savoir faire**. Quello che sta alla base della nuova impostazione del bilancio sociale come previsto dalla riforma del terzo settore. Un modo sintetico per presentare attraverso dei **mots cle'** facili da ritenere, per raccontare quanto fatto, i programmi, i progetti così come anche le criticità' che non mancano.

Il bisogno di saper amministrare e formare

In questo ambito il lavoro svolto per dare attuazione alla riforma del terzo settore con l'approvazione degli statuti ci ha visti impegnati in un'ottica di reale coordinamento dal nazionale alla più piccola comunale. Un lavoro che prosegue ora con l'adeguamento del regolamento che non può essere un semplice remède en forme o un correttivo agli aspetti problematici dello statuto. Non possiamo approvare un pacchetto preconfezionato che non sappia tenere conto di esigenze regionali differenziate per dimensione, impostazione sanitaria con 21 modelli diversi regionali, con situazioni che non sono uguali da Aosta a Palermo, con risorse e disponibilità umane che non sono le stesse in una regione di milioni di abitanti e in una come la nostra. Su questo una riflessione andrà fatta e un confronto anche forte andrà fatto in assemblea nazionale.

Saper comunicare è uno dei settori su cui abbiamo investito in questo mandato con l'adozione di nuovi strumenti che prima avis non aveva o non usava. Un nuovo sito che non è solo una vetrina ma è destinato a diventare un centro nevralgico di gestione associativa, di informazione all'esterno e di comunicazione associativa al suo interno. Su questo avremo un focus nella seconda parte. Significa anche fare un salto culturale per abbandonare il cartaceo, la posta, le convocazioni scritte, il rispetto ambientale per contribuire così ad un mondo meno ingolfato e inquinato.

Saper formare è l'altro caposaldo prioritario che abbiamo attuato ad esempio nella comunicazione nell'uso dei mezzi più moderni come i social che vanno gestiti con competenza e non con improvvisazione perché con i problemi legati alle false news le fake news possono divenire un boomerang. I dirigenti e volontari Avis non possono essere presi in mezzo ad una cattiva o leggera gestione di queste informazioni false e fuorvianti che dobbiamo combattere e non ridiffondere.

Saper progettare. Una formazione e un supporto anche alla progettazione sociale perché lo vedremo e lo stiamo sperimentando, è qui che si gioca la capacità di innovare e di promuovere avis e la cultura del dono abbandonando la raccolta di risorse che non seguono più le vie di una volta. Vedremo come Avis vda in pochi anni ha introdotto novità con la presenza costante ormai nei bandi sociali. una strada aperta che attende nuove adesioni e lavoro d'equipe in tutte le zone della regione. Qui siamo già in un'altra sezione dei bisogni, quella del **saper innovare** con coraggio per non restare indietro o fermi. I fatti della primavera ce lo dimostrano: essere pronti e flessibili ad esempio a proseguire incontri e riunioni in stanze virtuali anziché in presenza ci ha consentito di parlarci, di lavorare, di dialogare, di rimodulare progetti in corso per non perdere finanziamenti. Se non siamo capaci di fare questo salto l'avis rischia di restare fuori dal tempo. In questo il supporto c'è e va sfruttato in rete come Avis, ma anche con altri soggetti come CSV vda, enti locali, regione, bandi sociali. Nei prossimi mesi metteremo in atto dei format di utilizzo dei sistemi di comunicazione a distanza senza i quali sarà difficile proseguire non solo in periodi di lockdown che ci auguriamo non debbano ritornare nelle forme rigide che abbiamo sperimentato, ma anche per ovviare a problemi di spostamenti che in una regione come la nostra sono difficoltosi specie nella lunga stagione invernale.

Saper fare promozione con la progettazione sociale: e' un'altra sezione in cui abbiamo investito in questo mandato partendo da competenze personali che si stanno ampliando e condividendo con la struttura esigua di segreteria che necessita di collaborazioni esterne, così come con le comunali. un percorso nuovo che avis non aveva mai battuto prima. Nuovi strumenti nuove risorse ad esempio dei bandi regionali gestiti dal CSV ai quali avis ha preso parte con tre progetti che si sono aggiudicati punteggi per ottenere fondi preziosi. Anche qui siamo riusciti a coniugare esperienze e modalità di incontro e promozione che fanno parte si della tradizione Avis, ma che era indispensabile svecchiare. La dimostrazione che non e' impossibile per nessuno, certo ci vuole buona volontà e disponibilità a formarsi ed aggiornarsi. nella seconda parte avremo un focus su queste esperienze con chi le ha messe in atto con coraggio e disponibilità insieme ad Avis regionale.

Saper essere rete e fare condivisione. Altro punto qualificante che ci vede presenti a livello regionale nel CSV vda nel consiglio di amministrazione, nei progetti dei bandi regionali, nelle più importanti manifestazioni ne cito una il dono day che in tre anni ha catalizzato adesioni di comuni ed enti oltre che di associazioni. essere rete anche con moderni protocolli di collaborazione come abbiamo quello siglato con Admo nel giugno 2019 ad Aosta.

Saper essere europei e transfrontalieri. Quella condivisione ed apertura che ci ha condotto due anni fa a presentare il primo progetto di cooperazione transfrontaliera di avis con les amis Benevoles Donneurs de sang di Albertville in Savoie con il don de sang est don de vie che ha ricevuto il premio regionale del benevolat dal consiglio regionale della Valle d'Aosta.

Saper essere "en liaison" con la comunità e con gli enti amministrativi e politici. Un'azione condivisa che vede da anni ormai Avis in costante dialogo e contatto con chi ci amministra e lo vediamo nei nostri massimi eventi dove non fanno mai mancare la loro presenza gli amministratori regionali con i vertici di giunta e consiglio regionale o con il senatore Lanièce. Un rapporto che a volte si fa necessariamente dialettico nello scorrere il caher des doleances che a volte compaiono nuovi ed altre volte ahime' si trascinano senza una soluzione o vie d'uscita.

Fare rete all'interno di avis regionale perché non e' più il tempo dell'ordine sparso, ma quello della razionalizzazione anche delle forme e delle presenze sul territorio con servizi condivisi e un supporto che ormai e' sempre più forte da parte di Avis regionale e sul quale dovremo ragionare per un intervento ed un sostegno di risorse per quanto svolto a vantaggio della gestione di attività comunali.

Per la prima volta abbiamo strutturato l'analisi e il ragionamento su questa griglia di bisogni e di azioni collegate per trovare soluzioni e modus operandi adeguati ai tempi ed alle situazioni nuove e di emergenza. Quello che si fa anche nel bilancio sociale e nella restituzione dell'attività svolta (quest'anno il **report sociale** e' una significativa novità in tal senso).

Accennavo prima al "cahier des doleances". quello ormai storico e sul quale non possiamo più ricevere risposte interlocutorie e' relativo alla convocazione cartacea a mezzo posta. Un metodo desueto, inefficace che falsa anche il senso stesso della chiamata e della disponibili a donare

mettendo in serio imbarazzo le parti in causa. Non e' più possibile continuare così.

Altro tema: la chiusura dei centri raccolta bassa valle. e' accaduto nell'estate 2019. Con grande impegno di tutti si e' potuti "enfin" ripartire, a tappe, prima Donnas, poi Verrès. Ed ecco che dopo il covid Verrès richiude. Anche qui un ragionamento insieme va fatto - e si sta già lavorando con buoni segnali positivi - per una copertura della raccolta in bassa valle che sia potenziata sul polo di Donnas più moderno ed adeguato per il quale abbiamo fatto richiesta in tal senso.

L'evento covid19 ha introdotto un'altra problematica con il blocco delle idoneità degli aspiranti. Come ripeto la risposta e' stata ampia diretta e generosa ed abbiamo ricevuto decine e decine di persone in lista d'attesa che non vengono smaltite fin che permane la programmazione contingentata. Per tale motivo abbiamo chiesto di incrementare: per non mortificare e portare oltre la loro pazienza ed offerta di generosa disponibilità a donare. Il contingentamento ha allungato le agende di prenotazione ed i tempi per la prima donazione. Gli aspiranti donatori han fatto la loro parte, Avis fa la sua gestendo al meglio le convocazioni scaglionate, ma dobbiamo tornare alla tempistica del periodo pre-covid. Ci sono state buone prassi di comunicazione e di dialogo con l'amministrazione regionale, con il centro trasfusionale che possono trovare di nuovo spazio nell'ambito della commissione regionale sangue. Faccio mie le preoccupazioni che ho raccolto sul territorio nelle assemblee che in vda si sono svolte tutte regolarmente tra gennaio e febbraio, oltre alle problematiche ben maggiori acuite dal blocco in pandemia e nei mesi di ripresa. Non sono critiche o polemiche, ma criticità sulle quali in parte ci si confronta periodicamente e in modo costruttivo, ma restiamo in attesa di risposte precise e puntuali in particolare dai vertici sanitari.

Altro punto, la gestione dei sospesi e di coloro che per motivi diversi, sospendono la donazione (studi all'estero, stage, lavoro, madri che donano la vita mettendo al mondo i loro figli, motivi di salute, cure e terapie) ecco un altro aspetto delicato, da più parti sottolineato. Con la sospensione (dovuta e doverosa) si crea un break nella dinamica delle donazioni che molte Avis stentano poi a ripristinare.

C'e' infine il tema della conciliazione lavoro/donazione dove alcuni casi sembrano affacciarsi anche in valle ed anche qui un ragionamento per introdurre soluzioni flessibili si impone, così come dovremo ragionare a più ampio raggio su modalità di raccolta alternative (già previste dalla convenzione) per la valorizzazione di quel bacino di donatori non chiamati, che talvolta non rispondono, sospesi e non recuperati o altri che restano in un limbo perché appartenenti a gruppi meno richiesti.

A fronte di un trend di chiamata e di fabbisogno che si restringe, pur mantenendo l'autosufficienza, va ribadito e sottolineato lo sforzo di Avis di mantenere invece la linea retta e costante del grafico dei livelli di donatori e degli incrementi annuali di neo donatori: segno di un lavoro di promozione e di comunicazione che merita di essere sostenuto con le risorse regionali finora messe a disposizione. L'attività e le prestazioni dei donatori di sangue sono a tutti gli effetti un L.e.a. come è stato ribadito dal ministero anche nella recente fase di chiusura covid 19 che però ha consentito gli spostamenti verso i centri di raccolta proprio per questa valenza di prestazione sanitaria strategica e indispensabile.

Potenziamento plasmaderivazione

Anche Avis Valle d'Aosta e' in linea con l'impegno di Avis nazionale sul versante della promozione e diffusione del dono del plasma. La campagna giallo plasma e' ben integrata e declinata come nel caso del concorso cucina in giallo o degli incontri con i giovani. Non un dono di serie b, non un ripiego, ma una risorsa importante per la flessibilità di trasformazione in farmaci plasmaderivati e una ricaduta positiva anche sul territorio per compensare la spesa sanitaria locale. Anche la piccola Valle d'Aosta partecipa al pari di altre grandi regioni al raggruppamento **naip** che, vede la ditta csl behring operare sull'accordo di plasmaderivazione.

Passiamo ora ad uno sguardo complessivo sull'Avis in Valle d'Aosta.

Nella grande famiglia dell'Avis Valle d'Aosta sono entrati **115 nuovi donatori uomini e 113 donne**.

Il quadro associativo valdostano delle Avis comunali presenta un numero di donatori complessivo pari a **4063 soci di cui 3636 effettivi, 2382 uomini e 1254 le donne. le donazioni totali di donatori avis sono state 5298, di cui 4187 di sangue intero, 1111 di plasma.**

L'autosufficienza in Valle d'Aosta e' un dato consolidato, ma nel moderno quadro del sistema sanitario conta anche la costante disponibilità di emocomponenti durante l'anno ed in particolare nei momenti in cui la necessità si manifesti a seguito di eventi o di epidemie o blocchi del prelievo come ad esempio nei mesi estivi resi ormai famosi dal blocco delle donazioni in alcuni casi dovuta alla wnv.

La Valle d'Aosta e' parte attiva anche grazie all'importante e determinante contributo delle associazioni che si occupano di promuovere il dono del sangue. I donatori di sangue sono stati considerati nella giusta dimensione per il loro contributo donazionale a vantaggio del sistema sanitario nazionale ed hanno potuto ricevere il vaccino antinfluenzale gratuito. Anche Avis Valle d'Aosta ha collaborato alla diffusione di questa iniziativa. Una campagna di Avis nazionale sarà declinata in sede locale a fianco delle azioni di promozione già in essere da un paio d'anni con il sistema sanitario regionale.

Il valore della giovani generazioni: volgendo lo sguardo al "cote' jeunesse" sono 203 i nuovi donatori nelle fasce tra i 18-36 anni con le ragazze che battono i maschi 107 a 96. Un trend dunque giovane che si tinge anche di rosa per un "Avis valdotaine en rose": un segnale importante in tema di parità di genere. Engagement, voglia di fare e perché no anche di sbagliare, il tutto condito dalla joie de vivre tipica dell'età giovanile: ecco gli ingredienti che ci fanno guardare al futuro con ottimismo con un'aspettativa non solo sul fronte donazionale ma in prospettiva anche su quello dell'engagement associativo e di presa in carico di responsabilità'.

Nuova modalità di chiamata degli aspiranti donatori Avis.

Da aprile 2018 e' Avis a gestire direttamente con la segreteria regionale, le pratiche di accompagnamento degli aspiranti donatori nel percorso di donazione differita. una responsabilità e un impegno per la nostra associazione che abbiamo impostato con attenzione e con metodo, al

fine di valorizzare la prestazione promozionale e l'importante risultato conseguito con l'adesione di nuovi donatori che oggi più che mai dobbiamo poter accompagnare verso il successo della loro prima donazione.

La chiamata differita e la prenotazione: un valore che si conferma. I recenti blocchi e modifiche alle modalità per la donazione in emergenza confermano la validità del modello che Avis Valle d'Aosta ha sempre sostenuto e che è stato concordato con i responsabili sanitari in tempi in cui ancora in avis nazionale l'opinione non era condivisa a tutti i livelli. mi riferisco alla validità della chiamata differita per la prima donazione che si conferma un atout sia nell'approccio per il donatore sia per il sistema in generale.

Avis nazionale e la sfida del cambiamento

Non dimentichiamo di appartenere ad una grande associazione nazionale che è Avis. Che però non va intesa come un monolite uguale da Aosta fino all'estremo tacco italico. Così come le realtà regionali, ad esempio sanitarie, sono tutte diverse, così Avis deve rispettare una flessibilità e le realtà tipiche regionali come la nostra e di altre piccole regioni.

Lascio al nostro consigliere nazionale le riflessioni sull'andamento delle politiche associative nazionali.

Esprimo però l'auspicio - che consegno oggi al rappresentante nazionale, ma che abbiamo più volte esplicitato con il consigliere nazionale valdostano Eraldo Giovannetto - ovvero l'esigenza, da più regioni sentita, di un reale cambiamento. Non solo quello indicato dalla riforma terzo settore. Intendiamo quello di un'attenzione alle diversità regionali che non vanno considerate delle anomalie o come mi è capitato di sentire delle "cose insolite".

Quella a cui noi guardiamo quando usciamo dalle nostre montagne è un Avis moderna, agile, al passo coi tempi, aperta alle prospettive future, all'innovazione: per essere un moderno modello di volontariato e di impegno sociale. l'auspicio è anche quello di non replicare modelli paralleli mutuati dall'apparato politico, burocratico. La "*ri-ripartenza*" dopo il cambio al vertice di Avis nazionale, tra l'altro per cause che di recente di sono in parte riprodotte sempre nei soliti scenari, ha creato una impasse dovuta al doppio rinnovo dei vertici. Attendevamo un maggiore impulso per dare forza ai nuovi progetti e il giusto spazio ai giovani, alle nuove forme di comunicazione e ancora alle nuove forme di aggregazione che non sempre passano per i vecchi cliché associativi.

Le dinamiche sociali ci ricordano che ci troviamo di fronte a un volontario diverso, ma anche a nuove forme di aggregazione spontanea che non si riconoscono nelle forme associative classiche. lo sforzo da compiere è collettivo per saper dialogare con queste nuove realtà. Sarebbe errato considerarle sintomo di un disagio o di un'anomalia solo perché diverse dai modelli fin qui accolti come "normali". In molti casi esprimono invece seppur in forme diverse, una stessa forza e capacità di aiuto e contributo sociale spontaneo e genuino.

Pensiamo ad un avis vicina ai territori grandi e piccoli, pensiamo proprio alla possibilità di portare il nostro contributo e la nostra esperienza assolutamente originale e quasi sempre diversa dal resto del paese.

Un cammino lungo 70 anni – celebrati nel 2019 - che dobbiamo adesso aggiornare per valorizzare la nostra esperienza e la nostra storia. Per convertirla sui nuovi modelli associativi, con capacità di dialogo nel mondo sociale valdostano di cui siamo un punto di riferimento, così come lo è Avis nel resto del paese forte dei suoi oltre 90 anni di presenza, del milione e 300 mila donatori, delle oltre 3300 Avis comunali.

Ispirandoci alla filosofia del nuovo modo di porsi di fronte all'impegno sociale nell'essenza della riforma del terzo settore: *non è importante solo fare il bene, ma sarà determinante saper fare bene il bene !* In una logica di continua mise en valeur delle risorse umane ed economiche messe in campo per migliorare il beneficio complessivo della comunità in cui viviamo ed operiamo.

Concludo, ma devo prima ringraziare tutti i presenti per la partecipazione in presenza, in condizioni non consuete, nel rispetto delle norme di prevenzione, tutti i rappresentanti avisini per la capacità di essere testimoni di una storia ricca e lunga, sapendo modulare il proprio agire sociale di fronte alle complicazioni, alla burocrazia crescente ed ottusa, per l'envie de partager un gesto di solidarietà come il dono del sangue che ci fa essere parte viva di una comunità, per salvare vite umane e aiutare chi soffre ed è malato.

W L' AVIS ! W LA VALLEE D'AOSTE ET MERCI A TCHEUT !!!

Per il consiglio direttivo

Il Presidente

Avis regionale Valle d'Aosta

- Pier Paolo CIVELLI -